

**Sonia Alfano (Idv): oggi come ieri ci sono politici collusi**

«Oggi come ieri le mafie sono forti, inquinano la vita democratica e fanno affari, oggi come ieri colludono con settori dell'economia, del mondo delle professioni, delle istituzioni e della politica». Lo dice Sonia Alfano, europarlamentare Idv



**Vizzini (Pdl) consegna i documenti ai giudici**

Il senatore del Pdl Carlo Vizzini, assistito dal suo avvocato ha depositato ieri mattina presso la procura della Repubblica di Palermo la documentazione che comprende corrispondenza, documenti bancari ed i movimenti di alcuni anni

**Maroni annuncia: vincere la guerra contro la mafia**

«La magistratura sta indagando». Così il ministro dell'Interno Maroni in merito alle presunte rivelazioni di Totò Riina su un patto tra mafia e Stato. «Concentriamo tutti i nostri sforzi perchè dobbiamo sconfiggere il crimine»

stente perché sono state allentate le regole sui lavori in subappalto. La quota è stata aumentata del 15-20%. Ma è la camorra, la criminalità più vicina all'Abruzzo del dopoterremoto, a farla da padrona nel campo del cemento e del calcestruzzo. A maggio scorso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha sequestrato un impianto di produzione di calcestruzzo riferibile alle proprietà del clan Polverino. Per magistrati e investigatori, nella struttura si produceva materiale che «violava gli standard di sicurezza antisismica».

**CALCESTRUZZO**

Calcestruzzo e cemento depotenziato, imposto alle ditte di costruzione. I pm napoletani hanno anche scoperto che il calcestruzzo della camorra è stato usato per costruire un mega-store dell'Ikea e alcuni parcheggi nella zona del Vomero. Per Michele Bonomo, presidente di Legambiente della Campania, «gli sviluppi dell'inchiesta confermano ancora una volta la gravità della situazione e la pericolosità delle conse-

**Vigilare**

Contro le infiltrazioni «Anche qui si fa avanti la criminalità»

**La sede**

Ospiterà anche Libera e l'Osservatorio sulla ricostruzione

guenze che una gestione criminale del ciclo del cemento può portare in tutto il Sud. È l'ennesima conferma che la camorra negli ultimi anni ha assunto il controllo dell'intero ciclo, a partire proprio dalla materia prima: il cemento. È necessario in tempi brevi una verifica sulle opere realizzate con il calcestruzzo dei boss scadente e pericoloso. «In Campania - prosegue Buonomo - i reati legati al ciclo del cemento sono da 15 anni leader a livello nazionale, dimostrazione che sul calcestruzzo nella nostra regione si saldano troppi interessi soprattutto economici e criminali». ♦

# Associazione mafiosa Dieci anni e 8 mesi a Mercadante

Per il pm Di Matteo la sentenza di appello per l'esponente di Forza Italia «è il primo riconoscimento dell'esistenza di un rapporto tra mafia e politica a un livello molto alto».

**la sentenza**

**NICOLA BIONDO**  
PALERMO  
politica@unita.it

Una sentenza che ha confermato interamente l'ipotesi accusatoria. Una dura condanna: dieci anni e otto mesi per associazione mafiosa, con in aggiunta la pena accessoria del risarcimento alle associazioni di categoria e antimafia che si sono costituite parte civile: dalla Confindustria e la Confindustria ad «Addio pizzo». Giovanni Mercadante, ex parlamentare siciliano di Forza Italia è, a molti anni di distanza da Vito Ciancimino, il primo politico di rango a essere condannato come membro interno di Cosa Nostra. Eppure, all'indomani della sentenza, tutto tace. Anche e soprattutto nel centrodestra. L'unico commento è quello del pubblico ministero Nino Di Matteo: «È il primo riconoscimento - osserva - dell'esistenza di un rapporto tra mafia e politica a un livello molto alto».

Mentre vanno avanti i nuovi accertamenti sul «papello» e, cioè, sul terribile sospetto di una trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra, la sentenza Mercadante descrive un mondo che la rende plausibile: quello dell'alta borghesia palermitana che si divideva tra i salotti della politica e gli affari con pericolosi boss mafiosi. La Palermo della campagna elettorale del 2001, quella che consegnò la Sicilia a Berlusconi, nella quale fiorivano slogan ambigui e ammiccanti. Come la celebre dichiarazione di un altro



**Giovanni Mercadante**

medico, Mimmo Miceli: «Sono un rompicoglioni della legalità». Diceva. Finì in cella qualche anno dopo per concorso esterno.

**La vicenda del radiologo** Mercadante, oggi agli arresti domiciliari, racconta queste commistioni in modo emblematico. Per anni, da primario, ha curato nella sua clinica boss e semplici gregari ma anche gente comune. Quando emerse pubblicamente la sua parentela con il poten-

te mammasantissima Masino Cannella, stretto consigliere di Provenzano, si difese: «I parenti non si possono scegliere».

Contro di lui, però, non c'è solo un legame di parentela. Ci sono una serie di intercettazioni che raccontano in che grande considerazione il radiologo Mercadante era tenuto da boss del calibro di Riina e Provenzano. Il 14 aprile 2001 il figlio di don Totò parla con un interlocutore sconosciuto: «E diamoci una mano di aiuto a questo, che siamo tutti organizzati in questa maniera». A chi?, gli viene chiesto. «Mercadante, Mercadante», è la risposta. Tra i testimoni del processo, Angelo Siino, collaboratore di giustizia, ha raccontato un partico-

**Massimo Ciancimino**  
Il figlio di Don Vito ha contribuito alla ricostruzione

lare degno del codice d'onore mafioso: Mercadante si sarebbe addirittura rivolto a Provenzano per fare uccidere quello che credeva essere l'amante della moglie. «L'amante era parente del boss Pino Lipari, per questo non fu punito come chiedeva Mercadante - ha confermato Massimo Ciancimino - ma fu solo allontanato per qualche tempo dalla Sicilia».

Un rapporto molto stretto, interno all'organizzazione, confermato anche da altri episodi, come l'accordo col boss Nino Cinà che gli raccomandava un suo protetto da fare eleggere al comune. E sullo sfondo la grande politica: Mercadante era appena un passo indietro i big siciliani di Forza Italia. Nomi del calibro di Schifani, Miccichè, Misuraca.

Oggi nessuno si ricorda di lui. Eppure nel 2006, dopo il suo arresto, Stefania Craxi lo difese senza indugio presentando addirittura una proposta di legge che a molti parve tagliata apposta per il medico e i suoi colloqui con i boss: «Modifiche al codice penale e di procedura in materia d'intercettazione di conversazioni o comunicazioni». Una sorta di lodo Mercadante. ♦

**LA SOTTOSCRIZIONE**

**Per «I Siciliani»**

Il conto corrente della Fondazione Giuseppe Fava, è presso il Credito Siciliano. Iban: IT 22A 0301926122000000557524.